

Quindici lavoratori edili senza più occupazione ieri hanno messo in atto una singolare forma di protesta alle Toti: «Il lavoro c'è, datecelo»

Sciopero al contrario, scale nuove a scuola

Negli ultimi tre anni sono scomparse 83 aziende e si sono persi 520 posti

di ANNALISA BOSELLI

RIMINI. «Bisogna muovere qualcosa che si è fermato. Noi vogliamo lavorare, a cinquant'anni non si può andare a rubare». Gregorio Di Ippolito è solo uno dei quindici lavoratori edili disoccupati e cassaintegrati che ieri, per diverse ore, un lavoro lo hanno voluto trovare, rifacendo completamente la pavimentazione della scalinata che porta alle elementari Toti di via Covignano. Il gesto-simbolo, tanto più perché ha una scuola come protagonista, di uno «sciopero a rovescio» che, nonostante la crisi e il blocco dell'edilizia, ha voluto evidenziare come «il lavoro da fare ci

sia, i lavoratori ci sono e non vogliono stare a casa», come ribadiscono in coro i sindacati della Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil a fianco degli edili che hanno circondato il «cantiere» con la parola «lavoro» scritta sul prato con i caschi gialli protettivi. Loro, i lavoratori per un giorno, sono ex dipendenti o cassaintegrati delle maggiori ditte edili della provincia: dalla Cmv (in concordato), alla Mucini (che ha attivato una procedura di licenziamento collettivo per metà della forza lavoro), all'Italtetti (che ha dichiarato il fallimento il 30 aprile), Lavorazioni edili (che sta per chiedere un anno di cassa integrazione straor-

dinaria) e Tecnoambiente (fallita due giorni fa).

«I lavoratori che sono qui fanno fatica ad arrivare alla fine del mese e c'è chi è costretto ad andare alla Caritas a mangiare» sottolinea Roberto Casanova della Filca-Cisl. I dati dell'edilizia restano drammatici: negli ultimi tre anni sono spariti 520 posti di lavoro, 83 aziende non ci sono più «e quando finiranno i lavori della terza corsia ci saranno 400 persone occupate in meno». «In questo momento sono a casa oltre duemila lavoratori in provincia di Rimini - spiega Massimo Bellini, segretario generale della Fillea-Cgil - negli ultimi cinque o sei anni abbiamo

perso un bel pezzo della forza lavoro: è come se fosse sparita per intero un'azienda delle dimensioni dell'Scm. E il paradosso di fronte al quale ci troviamo è che il lavoro da fare ci sarebbe. Soprattutto nell'ambito della riqualificazione, oggi ci sono le condizioni per avere un cantiere aperto dietro l'altro, ma manca il credito». Ma non c'è più tempo. «Non possiamo più aspettare - rimarca Francesco Lo Russo della Feneal-Uil - alcuni hanno anche esaurito gli ammortizzatori sociali. Chiediamo all'amministrazione che sblocchi delle risorse e le destini al lavoro perché la situazione è davvero critica. Abbiamo bisogno che qualcosa si muova».



I lavori di ieri mattina in occasione dello «sciopero al contrario» (Foto Diego Gasperoni)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Immobiliare Spiga, chiesto il concordato

La nota azienda che opera nell'edilizia colpita duramente dalla crisi economica

RIMINI. C'è anche l'immobiliare Spiga tra le ditte che hanno chiesto il concordato preventivo. Porta la data di venerdì scorso la dichiarazione al tribunale di Rimini del concordato preventivo, la procedura concorsuale attraverso la quale l'imprenditore ricerca un accordo con i suoi creditori per non essere dichiarato fallito o comunque per cercare di superare la crisi in cui versa l'impresa. Si tratta di una delle più note ditte che operano a Rimini nel settore dell'immobiliare, specializzata nella riqualificazione edilizia. Non si contano le residenze realizzate a Rimini anche in campo

commerciale ed è stato significativo l'impegno profuso nella sponsorizzazione della squadra di basket dei Crabs a proposito della quale si era ventilato anche un ingresso in società. L'immobiliare Spiga non è altro che una delle tante ditte che opera nel settore del mattone colpite dalla crisi economica. Tra queste anche il gruppo Cmv, la cooperativa lavoratori di Verucchio, che conta circa 100 dipendenti, ha dichiarato il concordato preventivo al tribunale di Rimini. A proposito di quest'ultima società, il 20 dicembre scorso era stata costituita una nuova società, il Gruppo Cmv snc; in quel con-

tenitore dovranno confluire la Cmv, la Cmv group, la Carli e la Edilstrada in modo tale da attivare una sola procedura di concordato e semplificare il piano industriale, richiesto in questi casi, per riuscire a rientrare dai debiti. Debiti che secondo quanto uscito a più riprese ammonterebbero a diversi milioni di euro. Tra le ultime richieste di concordato, anche quella dell'Alfad di Mario Formica e della Italino Mulazzani. Sono 56 le procedure avviate da inizio anno dal tribunale fallimentare, nei confronti di aziende di diversi settori. L'anno scorso le procedure avevano sfiorato il centinaio.

Sciopero dei medici, lunedì disagi in corsia

Si annuncia una adesione di massa come quella degli ortopedici dello scorso primo luglio

RIMINI. No ai tagli in sanità: anche i medici riminesi incroceranno le braccia, per le prime quattro ore di ogni turno, lunedì mattina. Dopo l'alta affluenza allo sciopero degli ortopedici, registrata il primo luglio scorso, questa volta tocca a tutti i medici: presto per dare cifre, ma stando alle impressioni raccolte dai sindacati, anche questa volta la risposta sarà compatta. E l'Ausl, nel frattempo, annuncia che potrebbero esservi «disagi per i pazienti: ma i servizi essenziali verranno comunque garantiti».

L'anticipazione di quanto accadrà dopodomani potrebbe essere

stata dunque lo sciopero del primo luglio degli ortopedici. Secondo Ascoti, il sindacato di settore, a Rimini hanno incrociato le braccia 15 su 16 medici, tanto da dover costringere il primario a richiamare in servizio quattro colleghi per garantire l'assistenza essenziale. La stessa categoria ha già annunciato, ad esempio, affluenza alta anche per lo sciopero di lunedì. «Le scuole di specializzazione di ortopedia stanno andando deserte - commentano dal dipartimento del sindacato Anpo-Ascoti Fials medici -, questo per la mancanza di garanzie e di sicurezza per i medici. Il problema sta nella norma: in Italia man-

ca la definizione di atto medico e quindi, dal punto di vista legislativo, se do una coltellata a uno, o se faccio un errore con un bisturi, per i tribunali è la stessa cosa. Il governo attuale e quello precedente non hanno fatto nulla in merito e l'attuale ministro alla sanità non riceve nemmeno i sindacati. Non vogliamo 100 euro in più in busta paga, ma lavorare tranquilli». Sul piatto delle lamentele, anche la voce assicurazioni. Per gli specialisti la cui mansione è definita più rischiosa, la copertura assicurativa rischia di costare fino a 20mila l'anno. La media si aggira comunque attorno ai sette, ottomila euro. (patrizia cupo)

L'ASSESSORE ROSSI**«Abbiamo le mani legate
i soldi ci sono ma non li
possiamo spendere»**

RIMINI. «Noi abbiamo le mani legate. I soldi in cassa ci sono ma non li possiamo spendere». Nadia Rossi, assessore comunale al Lavoro del Comune, era presente ieri mattina a fianco dei lavoratori edili. Dopo aver ricordato Riccardo Matteoni, l'operaio 44enne della Valtellina travolto e ucciso giovedì da un camion in autostrada e dimostrato vicinanza alla famiglia, ha rimarcato come, a fronte della richiesta di lavoro, in realtà gli enti locali possano fare davvero poco. «Vogliamo essere vicini ai nostri lavoratori e alle loro famiglie. Già lo scorso anno i sindaci della provincia hanno manifestato consegnando simbolicamente le chiavi dei municipi al prefetto, per evidenziare come i Comuni abbiano le "mani legate". Se non si allenta il patto di stabilità per i Comuni "virtuosi" come il nostro, che hanno già le risorse ma non le possono investire, difficilmente riusciremo a superare questa crisi. L'apertura dei limiti del patto avvenuta nelle ultime settimane (tra Stato e Regione 11 milioni di euro) ci ha permesso di saldare tutti i debiti con le imprese al 31 dicembre 2012 e avviare la costruzione della nuova scuola al Villaggio I Maggio».



Immobiliare
Spiga ha per
lungo
tempo
sponsorizzato
il basket di
Rimini

“SCIOPERO A ROVESCIO” DEGLI EDILI ALLE SCUOLE TOTI

Scalinata rimessa in sesto
Emergenza lavoro, operai senza ammortizzatori

RIMINI Il patto di stabilità “è stupido” perché “i lavoratori hanno voglia di lavorare e i lavori ci sarebbero ma sono vincolati”: lo ha detto Massimo Bellini, segretario della Fillea-Cgil, a commento dello “sciopero a rovescio” degli edili davanti alle scuole Toti. La scalinata d’ingresso dello storico edificio, che soffriva di mancanza di manutenzione, è stata rimessa in sesto ieri mattina in poche ore grazie al lavoro volontario di una quindicina di muratori oggi disoccupati e rimasti senza ammortizzatori sociali. “Il lavoro manca e siamo disperati”, ha detto uno di loro, “si fatica a campare, alcuni vanno alla Caritas, bisogna muoversi, non è più tempo di appelli”. Per Roberto Casanova, segretario della Filca-Cisl, negli ultimi tre anni 520 lavoratori hanno dovuto ricorrere alla cassa edile, sono state pagate 550mila ore di lavoro in meno, 83 aziende non ci sono più, e il prossimo anno con la fine del cantiere dell’A14 resteranno senza prospettive altri 400 lavoratori. Francesco Lorusso della Uil chiede “all’amministrazione comunale di rivedere il bilancio per dirottare risorse sul lavoro, abbiamo bisogno di fare”. Palazzo Garampi era presente alla manifestazione di ieri con l’assessore Nadia Rossi, che nell’occasione ha anche ricordato Riccardo Matteoni, il lavoratore 44enne rimasto ucciso giovedì nel cantiere dell’autostrada, manifestando vicinanza alla famiglia. Secondo l’esponente di giunta “il Comune ha le mani legate a causa del patto di stabilità”, pertanto il governo è avvisato, “il lavoro è la vera e propria emergenza”. La Rossi ha riferito che “nelle scorse settimane si sono liberate delle risorse dal patto, 9 milioni dallo Stato e 2 milioni dalla Regione, con cui l’amministrazione ha pagato le fatture in sospeso degli avanzamenti lavori fino al 31 dicembre 2012, e con la somma rimasta si farà una variazione di bilancio per iniziare la costruzione della scuola di Villaggio I° Maggio”, provvedimento il cui iter parte lunedì in commissione. Nel giardino delle Toti gli edili avevano scritto la parola LAVORO con i caschi da cantiere.



Alcuni momenti della manifestazione di ieri foto Manuel Migliorini

(p.f.)

www.ecostampa.it

071740

L LA PROTESTA DEGLI EDILI

Ieri azione dimostrativa degli operai del settore, sciopero "alla rovescia" lavorando alle scuole Toti

Le grida di dolore dei disoccupati

*In 2mila senza lavoro. Sos al Comune: "Serve l'edilizia pubblica"
L'assessore: "Non possiamo, bloccati dal Patto di stabilità"*

di **FEDERICO ROSSI**

RIMINI - "Sono disperato. Aiutatemi! Ho una famiglia da mantenere e ora ho finito anche i soldi della cassa. Ho bisogno il prima possibile di un lavoro, di un nuovo lavoro". E' il grido di dolore di uno dei tanti, in tutto una quindicina, lavoratori disoccupati del settore edile che ieri, anche in rappresentanza dei loro colleghi che si trovano nella stessa identica situazione - il settore come noto è uno dei più colpiti dalla crisi economica - hanno dato vita alle scuole elementari Toti di via Covignano a una singolare iniziativa per sensibilizzare cittadinanza e istituzioni sul dramma che stanno vivendo ormai da parecchi mesi se non anni a questa parte: uno sciopero appunto alla rovescia. E così sin dalle prime ore del mattino si sono dati appuntamento all'entrata dell'istituto per lavorare, ovvero ristrutturare la scalinata d'ingresso (qualche operazione preliminare comunque era già stata svolta il giorno

precedente). "Volevamo dimostrare che noi ci siamo, che abbiamo voglia di lavorare - spiega il lavoratore -. Chiediamo solo a partire dal Comune che si faccia tutto il possibile per darci un mano. Il nostro è un appello, anzi - direi - una preghiera". E proprio in rappresentanza dell'amministrazione era presente all'iniziativa l'assessore al Lavoro Nadia Rossi, che nel manifestare solidarietà ai lavoratori, ha anche però ricordato l'impossibilità per il Comune di fare qualcosa fino a che non interverrà il Governo: "Solo Roma infatti può allentare ulteriormente i vincoli del Patto di Stabilità. L'unico modo per liberare risorse che poi potrebbe essere investite appunto per avviare nuove opere e dare così lavoro ai tanti riminesi disoccupati. Con 2 degli 11 milioni di euro già sbloccati abbiamo ad esempio già avviato la costruzione della scuola elementare del Villaggio Primo Maggio (gli altri 9 sono stati necessari per saldare i debiti che il Comune aveva fino al 31 dicembre 2012). Purtroppo

come amministrazione abbiamo le mani legate se dall'esecutivo non arriveranno novità". E un appello a Roma arriva anche dai sindacati: "Bisogna una volta per tutte superare questo dannato Patto": sottolinea Massimo Bellini, segretario generale Fillea Cgil Rimini - la suo fianco anche Filca Cisl e Feneal Uil - che chiarisce anche come dovrebbero essere investite queste risorse: "Dovrebbero essere utilizzate per riqualificare e mettere in sicurezza edifici e territorio. Questa è la nuova politica del costruire, che dice appunto basta alla cementificazione selvaggia, che anche noi come sindacati sosteniamo con forza". Sono 2mila in tutto i lavoratori del settore edile rimasti senza lavoro, cassaintegrati (negli ultimi tre anni sono stati complessivamente 520 gli operai e impiegati che sono ricorsi alla cassa edile) o semplicemente disoccupati. In pratica è come se fosse sparita dal nostro territorio l'intera Scm. Decine e decine quindi le imprese in crisi, anche nomi importanti del territorio.

Lavoratori alle "Toti" contro la crisi edilizia

RIMINI. Sistemerranno la scalinata d'ingresso delle scuole elementari Toti domani, a partire dalle 8, i lavoratori edili della provincia di Rimini.

«Un gesto simbolico per far capire il valore dell'istruzione - spiega Massimo Bellini, segretario generale della Filcams-Cgil - e per dimostrare che i lavori da fare ci sono, basta solo saperli trovare». Hanno scelto di farlo così lo sciopero a rovescio gli operai del settore Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil alla luce dei quasi duemila lavoratori tra disoccupati e in cassa integrazione colpiti anche nel territorio riminese dalla crisi dell'edilizia, sconvolta dai numeri della cassa integrazione. In testa compare quella straordinaria con 1.669.466, in deroga con 304.726 e ordinaria

174.611. «I lavoratori edili della provincia di Rimini - spiegano Bellini, Francesco Lo Russo e Roberto Casanova - non hanno più tempo per aspettare. La crisi del settore sta producendo livelli di disoccupazione inediti per la nostra provincia. Siamo ormai al quinto anno di crisi del settore e ancora non arrivano risposte adeguate per affrontarla. Con questa simbolica iniziativa, si intende dimostrare nei fatti che il lavoro da fare c'è, che i lavoratori disponibili ci sono e vogliono essere parte attiva, che le risorse ci sono. Se questo significa forzare il Patto di stabilità chiediamo ai nostri amministratori un atto di assunzione di responsabilità rispetto alla drammatica situazione sociale».



I disoccupati scioperano a rovescio «Lavoriamo gratis per protesta»

Gli operai del settore edile ristruttureranno la scalinata della scuola Toti

NON INCROCERANNO le braccia. E neppure sfileranno con bandiere e megafono. Perché lo sciopero proclamato per domani mattina sarà a rovescio. Disoccupati e cassintegrati del settore edile infatti per protestare e far sentire la propria voce si metteranno al lavoro. Quello che hanno perso in questi

L'INIZIATIVA

L'appuntamento è per domani mattina alle 8 in via Covignano

anni che hanno pesantemente colpito il settore dell'edilizia. «I lavoratori edili della provincia di Rimini — spiegano in una nota Cgil, Cisl e Uil — non hanno più tempo per aspettare. La crisi del settore sta producendo livelli di disoccupazione inediti per la nostra provincia. Siamo ormai al quinto anno di crisi e ancora non arrivano risposte adeguate per affrontarla».

E ALLORA non resta che un'azione eclatante e fuori dagli schemi. L'appuntamento con lo sciopero a rovescio è per domani mattina alle



La scalinata d'ingresso della scuola elementare Enrico Toti di via Covignano. Domani mattina sarà teatro dello sciopero a rovescio

8, quando «i lavoratori disoccupati e cassintegrati si recheranno in via Covignano a Rimini, presso la scuola elementare Enrico Toti ed eserciteranno il diritto costituzionalmente riconosciuto al lavoro. Con questa simbolica iniziativa, si intende dimostrare nei fatti che il lavoro da fare c'è, che i lavoratori disponibili ci sono e vogliono essere parte attiva, che le risorse ci so-

no perché la grande maggioranza dei Comuni della nostra Provincia, come quello di Rimini, e delle Amministrazioni locali dell'Emilia Romagna hanno disponibilità finanziarie che potrebbero essere utilmente impiegate. Fillea, Filca e Feneal di Rimini chiedono di avviare, senza più rinvii, un programma generalizzato di manutenzione dell'edilizia pubblica e delle infrastrutture accompagnato da un pro-

gramma di manutenzione e messa in sicurezza del territorio. Se questo significa forzare il Patto di Stabilità chiediamo ai nostri amministratori un atto di assunzione di responsabilità rispetto alla drammatica situazione sociale che si sta determinando nel nostro territorio. Venerdì mattina (*domani, ndr*) i la-

LA RABBIA

«Siamo al quinto anno di crisi e ancora non arrivano risposte»

avoratori edili disoccupati e cassintegrati occuperanno uno spazio pubblico e lì eserciteranno il proprio diritto al lavoro. Lo faranno, gratuitamente per rivendicare un diritto costituzionale e per dimostrare che il lavoro c'è e che non sono più disposti ad aspettarlo». Alla scuola elementare di via Covignano domani mattina saranno presenti una ventina di operai, in rappresentanza della categoria, che ristruttureranno la scalinata d'ingresso. Un simbolo anche questo per risalire la china di una crisi che ha messo in ginocchio un intero settore.

Filippo Graziosi

C'E' DA FARE

GLI EDILI ESPULSI DAL MERCATO CON L'INIZIATIVA VOGLIONO DIMOSTRARE CHE CI SONO MANUTENZIONI NECESSARIE

GLI ILLECITI

LA SITUAZIONE CRITICA FAVORISCE IMPIEGHI MASSACRANTI NON IN REGOLA E STRANIERI CLANDESTINI SOTTOPAGATI

L'APPRENDISTA'

«DODICI ORE AL GIORNO TRA FORNELLI E LAVELLI IN UN CALDO INFERNALE PER 3 MESI E POI MI HANNO LASCIATO A CASA»

Azione simbolica dei disoccupati e cassintegrati: "Serve manutenzione dell'edilizia pubblica"

Edili, sciopero alla rovescia

Per protesta domani al lavoro per sistemare la scuola Toti

RIMINI - (F.R.) Uno sciopero alla rovescia. E' quello che metteranno in atto domani mattina alla scuola elementare Toti di Rimini tutti i lavoratori disoccupati e cassintegrati del settore edile della provincia. In pratica dalle 8 eserciteranno il loro diritto sancito dalla Costituzione lavorando, mettendosi dunque a disposizione del personale della struttura per qualsiasi tipo di mansione. La singolare iniziativa nasce per sensi-

bilizzare ancora una volta cittadinanza e istituzioni sul dramma che sta vivendo il settore edile ridotto secondo i sindacati in fin di vita dalla crisi, ma anche dalla mancanza di politiche adeguate. "Va bene - dicono - il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, ma ciò non basta per risolvere il problema prioritario che stiamo vivendo, ovvero il lavoro!". "Con questa simbolica iniziativa - spiegano - vogliamo

appunto dimostrare nei fatti che il lavoro da fare c'è, che i lavoratori disponibili ci sono e vogliono essere parte attiva, che le risorse ci sono perché la grande maggioranza dei Comuni della nostra provincia, come quello di Rimini e delle amministrazioni locali dell'Emilia Romagna hanno disponibilità finanziarie che potrebbero essere utilmente impiegate". Fillea, Filca e Feneal chiedono quindi di avviare, senza più rinvii, un

programma generalizzato di manutenzione dell'edilizia pubblica e delle infrastrutture accompagnato da un programma di manutenzione e messa in sicurezza del territorio. "Se questo significa forzare il Patto di Stabilità - concludono - chiediamo ai nostri amministratori un atto di assunzione di responsabilità rispetto alla drammatica situazione sociale che si sta determinando nel nostro territorio".



Un cantiere edile

